

NON CI ARRENDIAMO A DIVENTARE QUARTIERI DI SERIE B

**La metrotranvia in superficie porterà certamente notevoli disagi
alla popolazione di Precotto.**

**Diventa necessaria allora una risposta collettiva al decisionismo del Comune:
una risposta però che sia unitaria, partecipata, democratica.**

Riflessioni a voce alta di Ferdy Scala

Mi hanno chiesto di intervenire nuovamente sulla questione “metrotranvia”, dal momento che il presente vuole essere una sorta di numero speciale sull’argomento.

Intervengo volentieri, anche per sottolineare la mia completa solidarietà e condivisione dei problemi con i cittadini di via Gilardi.

Non sto qui ad elencare tutti i problemi connessi con la decisione di iniziare i lavori della metrotranvia: altri hanno provveduto a questo scopo. Mi limiterò, come al solito, ad alcune riflessioni di carattere generale.

1) I lavori pubblici nocivi alla popolazione iniziano sempre d’agosto

Milano vede aprire e chiudere cantieri durante tutto il corso dell’anno. Ma i cantieri che l’Amministrazione sa essere invisibili, non condivisi, non voluti dalla popolazione iniziano sempre nel momento in cui i cittadini per la gran parte sono assenti: e agosto è il mese più idoneo a questo scopo. Qui si rivela la cosa di paglia di questa Amministrazione Comunale che ha paura dei propri cittadini. E ne teme il confronto. Di fatti l’ex-barricadero De Corato, che qualche anno fa, insieme alla moglie Silvia Ferretto, si metteva alla testa dei nostri cortei contro la Gronda nord, da quando è diventato vicesindaco con delega ai Lavori pubblici se ne guarda bene dal farsi vedere alle assemblee o ai cortei di protesta.

2) Da recintatore a traversatore

Noblesse oblige, come si dice. Un pubblico amministratore, per giunta senatore, non può mettersi in piazza a manifestare. E poi contro chi? Contro se stesso? Probabilmente il “recintatore” per antonomasia, come egli stesso ama definirsi, d’ora in poi sarà indicato anche come “ardito traversatore”. Colui infatti che si fa vanto di avere recintato – spesso contro il parere degli abitanti – Piazza Vetra e il Parco Sem-

pione e prossimamente anche il Parco Alessandrini, in futuro sarà conosciuto a Milano anche come il “traversatore” (ardito o maledetto, fate voi!): perché riproporrà nella zona Nord quello che fu lo sciagurato esperimento di viale Serra e il ponte della Ghisolfa, ossia l’attraversamento – da Cascina Gobba a Piazza Kennedy – di interi quartieri abitati da parte di uno stradone che correrà all’altezza degli alloggi condominiali. In più, rimasto a corto di quattrini, nonostante la privatizzazione AEM, ha deciso che d’ora in poi la metropolitana si farà in superficie. Per la verità un esperimento di questo tipo l’aveva già fatto la giunta Aniasi vent’anni fa, quando approvò l’uscita in superficie in viale Palmanova del metrò linea 2: col risultato di dividere in due un quartiere e avere ridotto l’abitato di Cimiano a ghetto di poveri anziani privi di ogni collegamento.

3) Cosa diventerà Precotto con la metrotranvia e la Gronda?

Vorrei che riflettessero su questo aspetto soprattutto quei cittadini che oggi sono più lontani, disattenti o distratti: sia perché non si sentono toccati dal problema, sia perché fatalisticamente ritengono che contro l’Autorità non ci sia nulla da fare, oppure perché per ignavia pensano che tocchi ad altri darsi da fare. Ma tocca sempre agli altri? E quando tocca a noi? Forse che aspettiamo che il quartiere diventi invivibile per renderci conto che era necessario svegliarci prima? Probabilmente in alcuni c’è la convinzione che, tutto sommato, la metrotranvia non porterà alla fine grandi disagi.

A parte lo scenario della Gronda, di cui ci occuperemo in altro momento, la metrotranvia su Precotto avrà almeno 3 impatti negativi immediati: **la distruzione di verde pubblico** (vedi ora via Gilardi); **l’intasamento del traffico in viale Monza**, già ora pressoché fermo durante le ore di punta; **l’annientamento della vivibilità** in quartieri come quello di via Cislaghi nuova che – con la chiusura della Cislaghi vecchia – vedrà la sede stradale, ampia non più di qualche metro, occupata da: traffico degli attuali residenti, binari e treni della metrotranvia, camion della ditta di trasporti ivi residente, nuovo traffico che da via Ponte Nuovo sarà convogliato in viale Monza aprendo un nuovo incrocio all’altezza del recinto Paganoni.

L’Amministrazione Comunale, nella sua sordità alle istanze e proteste dei cittadini, dimostra solo una cosa: non ritiene questo quartiere degno di particolare attenzione.

4) Uniti forse non si vince ma si cresce insieme

Allora, proprio perché non vogliamo essere considerati “cittadini di serie B”, è necessario che analizziamo bene il nostro prossimo futuro per portare tutti il nostro contributo a una lotta che “non è solo di qualcuno”, ma è di tutti, perché addosso a tutti andranno gli effetti del probabile futuro degrado di questo quartiere.

Qui vorrei spendere un’ultima parola verso quelli che sono gli organizzatori e le avanguardie di questa lotta. Per invitare tutti alla **massima e democratica collaborazione**. Quelli che sono stati in passato, soprattutto a Precotto, i motivi di diatribe e divisioni tra gruppi diversi, tra associazioni e partiti, tra i cittadini del “Coordinamento contro la Gronda Nord e la metrotranvia a raso” e quelli del “Comitato Stop alla Gronda e alla metrotranvia a raso” vanno messi da parte in vista di una lotta comune.

Tutte le forze politiche, sindacali, associative, dei comitati spontanei come delle categorie artigianali e lavorative vanno invitate a unirsi in un unico blocco, in una lista che sia la più ampia e numerosa: perché questo sarà determinante sia nei confronti dell'opinione pubblica come del Consiglio e della Giunta Comunali. Nessun politico può permettersi di rimanere indifferente quando i cittadini sono tanti, organizzati, determinati.

Ma per ottenere questo risultato vanno messi da parte i contrasti, bisogna essere uniti, accettare la collaborazione di tutti, soprattutto dare spazio alle idee e ai suggerimenti di tutti. Alcuni finora non hanno dato fino in fondo il proprio contributo proprio perché sono stati sistematicamente tenuti ai margini della collaborazione. E' tempo di superare sterili discussioni e di entrare tutti nella lotta, purché i **lottatori siano leali e democratici.**

F.S.